



COMUNITÀ SAN GIUSEPPE

Notiziario della Parrocchia del Villaggio degli Sposi

#432
SETTEMBRE
OTTOBRE
2023



In questo numero
**IL VILLAGGIO
DEGLI SPOSI:
UNA STORIA
D'AMORE**



In copertina

SERATA DI PRESENTAZIONE DEL FILM IL VILLAGGIO DEGLI SPOSI - UNA STORIA D'AMORE

Stai leggendo
COMUNITÀ SAN GIUSEPPE

Il notiziario

Comunità San Giuseppe è il notiziario della Parrocchia del Villaggio degli Sposi. Puoi riceverlo sottoscrivendo l'abbonamento presso la segreteria parrocchiale.

Quote abbonamento

Annuale: 25 €
Sostenitore: 30 €
Innamorato: 50 €

Periodico mensile

Autorizzazione del tribunale di Bergamo n.13 del 23/05/2014.

Redazione: Camilla Amendola, Maria Carla Bugada, Davide Butera, don Matteo Cella, Enrica Colombo, Cristina Crippa, Cinzia Palazzi, Roberta Salvetti, Andrea Iannotta, Luigi Marchese, Marco Rota, Mattia Suardi.

Hanno collaborato: Don Tino Vavassori, Luca Pellegrini, Milena Mantegazza, Giulia Bugliari, Francesco Aliprandi.

Immagini: Archivio della Parrocchia, don Matteo Cella, Pixabay.com, Unsplash.com

APPUNTAMENTI

SUCCEDE IN COMUNITÀ

TUTTI I SANTI

Mercoledì 1 novembre

Celebrazioni secondo l'orario festivo

Messa al cimitero di Grumello | 15.00

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Giovedì 2 novembre

Messa cimitero di Colognola | 10.00

Domenica 5 novembre

Messa cimitero monumentale | 16.30

RACCOLTA DI SAN MARTINO

11-12 novembre

Raccolta di indumenti

TRIDUO DEI MORTI

Giovedì 2 novembre

La speranza dei cristiani tra dubbi, fede e tanta confusione

Manuel Belli, teologo
20.45 | Longuelo

Venerdì 3 novembre

Il punto di vista sulla vita - e non solo sulla morte -
Ivo Lizzola, filosofo

Venerdì 3 novembre
20.45 | Villaggio degli Sposi

CRISTO RE

Domenica 26 novembre

Si conclude l'anno liturgico. Da domenica 3 dicembre inizia l'avvento

SIAMO NOI

LA PARROCCHIA DEL VILLAGGIO DEGLI SPOSI

SEGRETERIA

Da lunedì a venerdì

ore 9.00 - 12.00 | 15.00 - 18.00

Sabato

ore 9.00 - 12.00

MESSE

Feriale

ore 8.00 | 18.00

Prefestive

ore 18.00

Festive

ore 7.30 | 9.00 | 10.30 | 18.00

CONTATTI

Telefono

035.4518950

Mail

parrocchia@sangiuseppebergamo.it

Sito internet

www.sangiuseppebergamo.it

SOCIAL

Facebook

@oratoriovillaggiosposi

Instagram

@oratoriovillaggiosposi

YouTube

@oratoriovillaggiosposi



EDITORIALE

IL CORAGGIO DI UN BACIO IMPOSSIBILE

Non siamo fatti per odiarci

John Fitzgerald Kennedy
**L'UMANITÀ
DEVE METTERE
FINE ALLA
GUERRA,
O LA GUERRA
METTERÀ FINE
ALL'UMANITÀ.**

di DON MATTEO CELLA

Amit Bar è una studentessa di medicina a Kaunas, in Lituania, anche se di origine israeliana. Una bella ragazza, sportiva e amante del mare. Il suo profilo Instagram ne racconta la vitalità, le amicizie, gli amori, la passione per la musica. Nir De Jorno è originario di Beit She'an, una cittadina a sud del Lago di Tiberiade. Lavora nel settore del turismo, in uno degli hotel sul lago. Lo stesso lago frequentato da Gesù e dai discepoli.

Sono i fidanzati più famosi del momento. A renderli noti al mondo intero è stata una foto, un selfie, pubblicato sui social network dal cespuglio dove si sono nascosti per proteggersi dagli spari dei terroristi che hanno assaltato nella mattinata

di sabato 7 ottobre il Festival Supernova nei pressi del kibbutz Re Im, a poca distanza dalla barriera che separa il territorio controllato dallo Stato di Israele e la Striscia di Gaza. Amir e Nir ci sono andati per divertirsi. Con loro c'erano moltissimi altri giovani appassionati allo stesso genere musicale e a loro agio in un ambiente disinibito e leggero. Le loro storie sono simili a quelle dei ragazzi e delle ragazze che si sono trovati nello spazio dei concerti del Bataclan la notte del 13 novembre 2015 oppure presso la Manchester Arena durante il concerto di Ariana Grande nel 2017. Persone normali, impegnate nell'ordinarietà a dare forma al proprio futuro, senza ideologie o pensieri da contrapporre ad altri che decidono di trascorrere alcune ore di rilassatezza con altri in una forma

di pacifica comune appartenenza. **Invece, all'improvviso, quella iniziata come una festa si trasforma in un terribile incubo:** i suoni non sono più quelli emessi dalla casse dei dj ma le esplosioni e i fischi dei proiettili che sfrecciano tra le persone colte di sorpresa. I movimenti smettono di essere quelli armoniosi del ballo e diventano le corse sfrenate per allontanarsi il più possibile da un luogo che presto avrebbe accolto cadaveri. Alla fine della carneficina del rave israeliano resteranno a terra senza vita 260 persone.

Amir e Nir si danno alla fuga, cercano di fare autostop, ma capiscono che non è la soluzione migliore perché la strada era già intasata per le troppe macchine di chi cerca di allontanarsi. Riprendono la loro corsa alla ricerca di un riparo e lo trovano tra i cespugli. Sono terrorizzati ma non possono né urlare, né piangere, né chiedere aiuto. Ziv, l'amico che era con loro, non si vede arrivare ma non possono gridare il suo nome. Dovevano restare nascosti, invisibili. Mentre Amir silenzia il cellulare per evitare che parta la suoneria, Nir lo usa per scattare una foto mentre si baciano e la pubblica su Instagram. Amir si arrabbia, chiede spiegazioni: non le sembra quello il momento di preoccuparsi della propria immagine pubblica. Nir spiegherà il motivo di quel gesto: **"Se fossimo morti almeno le nostre famiglie avrebbero potuto sapere che ci siamo amati fino alla fine"**. Il post fa il giro del mondo in poche ore, viene ripreso da giornali e tv. È la sintesi di un dramma: la violenza di un gruppo

terrorista contro degli innocenti come penultimo atto di una lotta impari che si consuma senza sosta da 75 anni.

Dentro quella foto c'è l'impossibile desiderio di normalità che persone comuni, giovani, continuano ad esprimere nonostante la realtà attorno a loro continui ad alimentare odio e vendetta. Il loro bacio nascosto tra le sterpaglie è un atto di resistenza di fronte al male che abita la storia ma che nella coscienza degli uomini trova un ostacolo alla sua diffusione: non siamo fatti per odiarci e annientarci gli uni gli altri.

Amir e Nir si sono salvati. Sono usciti dai cespugli non appena hanno sentito le voci delle forze dell'ordine avvicinarsi: era il segnale che la strage era finita. E hanno raccontato al mondo la loro disavventura.

Nel momento della prova estrema, quando sembra che ogni cosa sia messa a repentaglio, sul ciglio del burrone che separa la vita e la morte, questi due ragazzi hanno saputo dire con quella foto che l'unico motivo per cui vale la pena esistere è poter amare "fino alla fine". **Nello spicchio di terra che è stato abitato dai patriarchi, dai profeti, da Gesù e dai primi discepoli è tornata ad imporsi la logica degli armi.** La violenza incontrollata che pretende di soffocare chi è diverso da sé sta orientando le decisioni di chi è al potere. A pagare le conseguenze più pesanti sono i più fragili: i bambini costretti a crescere nel polverone del conflitto, i malati e i feriti che non troveranno cure, le persone comuni che vedranno perse le poche cose di cui dispongono, coloro che con mitezza lavorano per la promozione

umana e per la riconciliazione. La terra dentro la quale è stato innalzato il palo della croce di Gesù, l'innocente che subisce il male che non ha fatto confidando nella fedeltà del Padre, fa fiorire il bacio di due ragazzi, due innocenti che hanno

Papa Francesco
**LE GUERRE
SONO
SEMPRE UNA
SCONFITTA.
SEMPRE!**

rischiato di finire i loro giorni sulla sabbia di un deserto scelto per una festa. La loro unione fa da specchio alla tenacia del Maestro di Nazareth che ha predicato la possibilità dell'amore vero dalla Galilea a Gerusalemme. Quel gesto è una domanda rivolta all'umanità intera: "Per che cosa vale la pena vivere?". **Di fronte alla sensazione della fine si è costretti a fare o dire ciò che sembra più vero e necessario.** Amir e Nir hanno ritenuto che l'amore fosse l'unico necessario, il motivo per cui essere ricordati. Speriamo non restino i soli!




 DIOCESI
DI BERGAMO

**UN AIUTO
PER LA TERRA
SANTA**

Sosteniamo l'opera del patriarca di Gerusalemme,
 Cardinale Pizzaballa, nel dialogo di pace
 e nella vicinanza a tutte le persone sofferenti

C/C intestato a Fondazione Diakonia Onlus
 c/c postale (con detrazione fiscale)
IBAN IT31A076011100001048525214

C/C intestato
 a Diocesi di Bergamo Caritas c/c postale
IBAN IT22507601110000011662244

C/C intestato
 a Centro Missionario Diocesano
IBAN IT86F0538711104000042727731

causale della donazione:
 "Un aiuto per la Terra Santa 2023"





PRIMO PIANO

PAOLO VI: UN MESSAGGERO DI PACE

L'anno pastorale si è aperto riscoprendo il Papa bresciano

di MARCO ROTA

L'8 dicembre del 1967 Paolo VI scriveva il primo Messaggio per la Giornata mondiale della pace, con l'intenzione di dedicare a questo tema il primo giorno di ogni anno.

Paolo VI diede quindi avvio a una serie di Messaggi destinati a tutti gli uomini e a tutte le donne di buona volontà. Il primo fu semplicemente un invito a partecipare all'iniziativa, mentre quelli successivi hanno cominciato a prendere in esame una molteplicità di aspetti del tema. «È dunque

alla pace vera, alla pace giusta ed equilibrata, nel riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell'indipendenza delle singole Nazioni che noi invitiamo gli uomini saggi e forti a dedicare questa "Giornata"».

Pace e diritti umani

Nel Messaggio del 1969, Paolo VI coniuga la pace con i diritti dell'uomo in continuità con l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII. Papa Giovanni e il magistero sociale della

Chiesa hanno fatto propria una visione inclusiva dei diritti, considerati espressione di quelle libertà, di quei beni e di quelle relazioni di cui gli esseri umani hanno bisogno per avere dignità. Papa Montini afferma: «La pace è oggi intrinsecamente collegata al riconoscimento ideale e all'instaurazione effettiva dei diritti dell'uomo. [...] Pace e diritto sono reciprocamente causa ed effetto uno dell'altro; la pace favorisce il diritto; e, a sua volta, il diritto la pace». Il magistero tornerà poi sull'argomento



molte volte, dichiarando che la vera pace si può realizzare «quando la promozione della dignità della persona è il principio-guida a cui ci si ispira», mentre quando «i diritti umani sono ignorati o disprezzati, vengono inevitabilmente seminati i germi dell'instabilità, della ribellione e della violenza.

Pace e giustizia

La realizzazione di una cultura globale dei diritti umani è, dunque, l'essenza di un ordine mondiale di pace, ma essi non sono sufficienti a comprenderne le basi. Come sostenuto dal magistero pontificio a partire da Giovanni XXIII, la pace poggia sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà. Questi quattro pilastri sono essenziali alla costruzione di una società ben ordinata e costituiscono i valori che devono animare la società perché sia davvero pacifica.

Rispetto alla verità, Paolo VI mette in guardia dal pericolo delle «pseudo-concezioni», che troppo spesso deformano e travisano la

l'affermazione dei diritti senza il corrispondente riconoscimento dei doveri. Parlare soltanto dei propri diritti, minimizzando i propri doveri, vuol dire ignorare la vera pace, che «chiama tutti a coltivare relazioni feconde e sincere, stimola a ricercare e a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattative e fedeli alla parola data». Anche il nesso tra pace e giustizia è ribadito frequentemente nei messaggi per la pace. La giustizia è, infatti, la virtù che «difende e promuove l'inestimabile dignità della persona e si fa carico del bene comune, essendo custode delle relazioni tra le persone ed i popoli». Essa deve essere il principio ispiratore e regolatore dell'ordine sociale, nazionale e internazionale: la pace ne scaturirà come risultato di una situazione in cui la dignità di ogni persona è tutelata e i diritti e i doveri fondamentali di ciascuno sono armoniosamente interconnessi.

La pace è possibile ed è per tutti

Un altro aspetto concernente la natura della pace è la convinzione che essa non sia fuori dalla portata dell'umanità. Infatti, Paolo VI, davanti al pericolo di questa disillusione, sceglierà come titolo del suo messaggio per la pace del 1973: «La pace è possibile!», come risposta al riconoscimento della «minaccia d'un dubbio, che può essere fatale: è mai possibile la pace?». E, molto spesso, il dubbio si trasforma «in disastrosa certezza: la pace è impossibile!». In risposta, le persone di buona volontà devono insistere che la pace è possibile. Sicuramente, essa

deve essere costruita attraverso nuove istituzioni e un rinnovato impegno basato sulla ragione e non sull'emotività e richiederà una nuova forma di giustizia e un coraggio basato sull'amore. Quell'amore che secondo papa Montini è necessario perché introduce la possibilità anche della riconciliazione: non ci può essere pace senza perdono.

Nel 1974, Paolo VI ricorda che «La pace è possibile, solo se è considerata doverosa», perché essa «deve entrare nella coscienza degli uomini come una suprema finalità etica, come una necessità morale». Alla base della convinzione che la pace è possibile sta la fiducia nel potere delle idee: se la causa della pace conquistasse veramente il cuore della gente, i leader politici non potrebbero non tener conto dell'opinione pubblica: «La pace vive delle adesioni, sia pure singole ed anonime, che le persone le danno». Ma è proprio la convinzione che la pace sia la grande aspirazione di tutta l'umanità a sostenere l'ottimismo di Paolo VI: «Non è un sogno la pace, non è un'utopia, non è un'illusione», benché la sua costruzione implichi un compito «molto difficile e molto lungo».

In definitiva è evidente come Paolo VI, e i suoi successori poi, siano convinti che stabilire la pace sia alla portata degli esseri umani, sempre però che gli individui e le comunità prendano davvero sul serio il dovere di costruirla insieme. Paolo VI ha dato un contributo fondamentale all'elaborazione di una teologia e di una spiritualità che spronano i cattolici a diventare operatori di pace in un mondo ancora segnato dalla violenza.

La Chiesa dice al mondo
LA PACE È POSSIBILE. DOVEROSA!

pace. F r a i leader politici, è costante la tentazione di imporre, mediante l'uso della forza, «una normalità di rapporti» che assume la parvenza della pace. Un'altra visione errata della pace comporta



APPROFONDIMENTO

COSA STA SUCCEDENDO AL CRISTIANESIMO NEL MONDO?

Cinque parole per descrivere il momento presente della Chiesa

di DON MATTEO CELLA

Articolo apparso sul notiziario online della Diocesi di Bergamo santalessandro.org

Albert Schweitzer nel 1913 parte da Bordeaux in direzione del Gabon. Lascia l'Europa dei fasti e dello sviluppo tecnico e industriale per aprire un ospedale in uno spazio che fino a quel momento era stato un pollaio. La sua è una medicina in stile africano perché da genio dell'intercultura colloca la sua azione

nel contesto che abita.

Hans e Sophie Scholl insieme ai giovani della Rosa Bianca hanno perso la vita a causa della follia nazista nel 1943 perché avevano lucidamente e coraggiosamente scelto di opporsi al regime in maniera civile e non violenta. La loro è un'assunzione di responsabilità guidata da una fede sincera.

Johan Adam Heyns era un pastore calvinista vissuto in Sudafrica tra il 1928 e il 1994. Per lungo tempo è stato razzista in una nazione che separava

nettamente bianchi e neri e riservava privilegi per gli uni e umiliazione per gli altri. Quando capisce che non si può dare giustificazione teologica alla divisione nota a tutti come Apartheid invita la sua Chiesa a chiedere perdono. Era il 1986, l'alba di un cambiamento epocale. Per il suo impegno riconciliatorio verrà ucciso da un fondamentalista.

Bruno Hussar è noto come il fondatore di Nevè Shalom, il "villaggio per la pace": una minuscola esperienza nella quale ebrei, musulmani e



Papa Francesco
**NOI DOBBIAMO
AVVIARE
PROCESSI, PIÙ
CHE OCCUPARE
SPAZI. DIO SI
MANIFESTA NEL
TEMPO ED È
PRESENTE NEI
PROCESSI DELLA
STORIA. QUESTO
FA PRIVILEGIARE
LE AZIONI CHE
GENERANO
DINAMICHE
NUOVE. E
RICHIEDE
PAZIENZA,
ATTESA**

cristiani, israeliani e palestinesi vivono insieme. Il villaggio a poca distanza da Gerusalemme esiste dal 1972 ed è una profezia: la visione di un mondo nuovo che interpella la storia e le sue dinamiche.

Rosa Parks con il suo atto di disobbedienza civile ha aperto un tempo di cambiamento per tutta l'America. Era una donna semplice, una sarta, ma consapevole del ruolo che la storia le stava affidando quando con convinzione ha rifiutato di cedere il posto sull'autobus a un bianco ed è stata arrestata.

Il politologo Paolo Naso, ospite di Molte Fedi sotto lo Stesso Cielo lunedì 9 ottobre 2023, ha scelto queste figure come esempi di

una fede adeguata alle sfide di questa epoca. Le storie di queste personalità, insieme a quelle di molti altri, mostrano il ruolo che i credenti possono giocare oggi alla luce del messaggio evangelico: non "spettatori" che benedicono i fatti quando accadono, nemmeno "crocerossine della storia" chiamate a prestare soccorso per tutti i mali del mondo, ma soggetti coscienti di sé e capaci di avviare processi di cambiamento, azioni capaci di far intravedere un'umanità nuova.

Naso suggerisce quindi che una delle parole chiave per comprendere il cristianesimo in questa fase storica sia proprio "responsabilità": una vocazione a dare risposte alle sfide del tempo corrente. La lettura dello studioso di sociologia ed esperto del dialogo tra culture e religioni parte da una constatazione numerica: i dati mostrano come i cristiani nel mondo siano complessivamente aumentati negli ultimi 25 anni. La loro presenza è drammaticamente in calo in Europa e nei luoghi storicamente legati alla presenza cristiana, eppure molto in crescita in alcune aree geografiche come l'Africa. Ciò fa pensare che il baricentro della vita ecclesiale si sposterà dal Mediterraneo verso altri luoghi come per esempio la Nigeria.

Si tratta di una globalizzazione policentrica: il cristianesimo sarà sempre meno descrivibile attraverso il binomio Europa-uomo bianco. Le nuove forme di vita ecclesiale saranno meno centralizzate e più varie e territoriali. Quelle che oggi sono considerate le "periferie" della Chiesa saranno i nuovi centri. Tutto questo porterà molta diversificazione,

sarà quindi necessario trovare la via per custodire l'unità.

Il cambiamento di prospettiva si colloca in **una società che conosce il fenomeno della secolarizzazione.**

Dalle nostre parti lo si può identificare con il fatto che le chiese siano praticamente vuote e che dilaghi "l'analfabetismo religioso", sintomo del fatto che la trasmissione della fede tra una generazione e l'altra sia interrotta. Il linguaggio religioso viene marginalizzato nel dibattito pubblico perché non gli viene più attribuita la capacità di essere portatore di valori, ma solo retaggio di una cultura ormai al tramonto. In questo mondo si moltiplicano le forme di "spiritualità" diverse dalle religioni tradizionali e **crescono le manifestazioni di "fondamentalismo":** un fenomeno nato nel mondo cristiano quando si è scontrato con la rivoluzione scientifica e la teoria sull'evoluzione della specie e che ora interessa molte comunità religiose. Eppure, esistono le condizioni perché si esca dalla confusione storica dei ruoli tra potere religioso e civile e si affermi un incontro maturo tra le chiese nella forma di **un autentico ecumenismo e un serio dialogo interreligioso.** Come già è accaduto durante lo svolgersi del secolo scorso grazie al processo di incontro tra le varie confessioni cristiane, i credenti si possono ritrovare uniti attorno ad alcune sfide epocali quali la giustizia e la pace, la tutela dell'ambiente e il governo delle migrazioni. A differenza di quanto si pensa, c'è grande spazio per la religiosità se accetta **la sfida profetica della responsabilità.**



CHIESA

«SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA» LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO AI GIOVANI DELLA GMG

Lisbona 1-6 agosto. La XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù.

di MATTIA SUARDI

“Maria si alzò e andò in fretta”. È un’immagine che esprime una dinamicità, una decisione, quasi

una trepidazione, mosse da una gioia profonda sperimentata, da una promessa di vita piena.

Prendendo ad esempio Maria, Papa Francesco ha parlato ai giovani a

partire dal nucleo della buona notizia cristiana: l'amore di Dio, concretizzato nella vicenda di Gesù, per ciascuno, così come siamo, chiamati ogni giorno al bene, alla vita piena. Ha



esortato a sentirsi "chiamati per nome", nome che è "come una notizia unica nella storia, perché unico è il palpito di Dio per te", e a fare memoria delle persone che sono state per loro delle "radici", radici concrete della gioia.

Ma quando siamo "stanchi e rischiamo di gettare la spugna e di cadere, cosa possiamo fare?". Il Papa ricorda: "l'importante non è non cadere, ma non rimanere a terra". Allora quando si sbaglia, quando si fallisce, ci si può rialzare. Il motore di ciò è l'amore. Così, quando si è in piedi, si può "rialzare" altri, perché "l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla a rialzarsi".

Nella Messa conclusiva, nella festa della Trasfigurazione, ha rimarcato tre verbi da portare nel bagaglio di ritorno: **"Brillare, ascoltare, non temere"**.

Brillare portando la luce di un Dio che "illumina il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita". Si diventa luminosi quando, "accogliendo Gesù, si impara ad amare come Lui", non quando "ci mettiamo sotto i riflettori", abbagliando gli altri.

Ascoltare Gesù, ma come? "Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore".

Infine riecheggia un'esortazione inflazionata nella Bibbia: "non temere!". I giovani non devono temere quando i sogni che stanno coltivando sembrano "offuscati dal timore di non vederli realizzati", dallo scoraggiamento, dal pessimismo, dal sentirsi inadeguati. Il Papa riconosce nei giovani coloro che, per fortuna, vogliono cambiare il mondo e li esorta con forza a lottare per la giustizia e per la pace, con "impegno e fantasia", perché la Chiesa e il mondo hanno bisogno di loro. **"Non temete! Non abbiate paura!"** ha più volte ripetuto. E lo ha fatto pronunciare, in silenzio, a ciascuno: "Non abbiate paura!".

Ha ricordato l'orizzonte universale della Chiesa nella quale "c'è posto per tutti".

Al ritorno da Lisbona i giovani avranno portato con sé un po' della "buona fretta" di Maria: che possano essere germoglio di bene per la Chiesa, per l'Europa e per il Mondo.

Ci siamo anche noi **GIULIA: DAL VILLAGGIO A LISBONA**

Ha partecipato alla GMG con i giovani universitari di Pavia, dove studia. Giulia Bugliari idealmente ha rappresentato tutti i giovani del Villaggio davanti al Papa.





FORMAZIONE

SENZA CONFINI: UN PONTE TRA LA CHIESA E IL MONDO. SI PARTE DA DON LORENZO MILANI

di MARIACARLA BUGADA

La rassegna Senza Confini al suo primo appuntamento ci ha proposto la figura di Don Lorenzo Milani, di cui ricorre il centenario della nascita.

Attraverso l'interessante documentario "L'ultima lezione di don Milani", realizzato dal giovane giornalista bergamasco Davide Cavalleri, ci siamo ritrovati in quel di Barbiana, remota località del Mugello: poche decine di persone, alcune casupole sparse tra i monti, una minuscola chiesa, la canonica e il cimitero. Il parroco don Lorenzo Milani vi arrivò il 7 dicembre 1954. Un vero e proprio esilio, dopo che ebbe pubblicato il suo libro "Esperienze pastorali", messo all'indice dalla curia fiorentina.

Le testimonianze di chi l'ha conosciuto e amato ci svelano un don Lorenzo che non farà professione di vittimismo, ma realizzerà la sua vocazione: il servizio per gli ultimi, per i poveri cui vorrebbe restituire la parola: **"solo la lingua fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi ed intende la parola altrui"**.

Se non si hanno le parole, non si comprende nemmeno la Parola divina che parla al cuore dell'uomo, perchè

la parola si fa carne nelle parole degli umani. Il maestro di Barbiana chiede il massimo dai suoi ragazzi: lavorano nel laboratorio di falegnameria e di meccanica, leggono i quotidiani, consultano libri, raccolgono dati, disegnano grafici, espongono argomenti, scrivono collettivamente un testo provocatorio e complesso come "lettera ad una professoressa" dove leggiamo: **le disuguaglianze di partenza si possono curare se gli insegnanti "aguzzano l'ingegno" e non compiono l'errore "di fare parti eguali tra diseguali"**.

La scuola per don Milani rappresenta uno strumento fondamentale perchè ciascuno possa raggiungere la propria dignità ed esercitare appieno la propria cittadinanza, con responsabilità e libertà, superando gli svantaggi di partenza: è l'articolo 3 della Costituzione!

Ecco un altro caposaldo del Priore: la sua fedeltà alla Costituzione, stella polare del suo magistero educante. Cos'altro vuol dire l'espressione **"I care" - "Mi sta a cuore"** - scritta nelle sue aule, se non impegno per gli altri, cura del bene comune, partecipazione alla vita civile?

Esorta però così i suoi ragazzi: "Dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando

sono giuste, e se non sono giuste (quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perchè siano cambiate".

E' il primato della coscienza, che don Milani ha esercitato con coerenza e rigore (nessun ammiccamento ai potenti), costantemente attraversato dall'inquietudine, che è stata tensione alla giustizia sociale, alla cultura della dignità di tutti, alla pace.

E' stata la sua maniera di servire il Vangelo e la Chiesa, nonostante la Chiesa. Un profeta! Se per profeti intendiamo coloro che nei gesti e nelle parole rendono visibili il cammino di Dio nella storia.

Per decisione di Papa Francesco, è finalmente arrivato il riconoscimento della limpida coerenza evangelica, del percorso e dell'opera del prete di Barbiana.





ESPERIENZE

GLI ADOLESCENTI A NAPOLI. UN CAMPO DI FINE ESTATE TRA AMICIZIA, ARTE, LEGALITÀ E MARE

Il reportage di un viaggio altamente formativo

di LUCA PELLEGRINI

Non avevo mai preso un aereo in vita mia. Solo l'idea mi emozionava.

Probabilmente è questo il motivo principale per cui, inizialmente, ho scelto di intraprendere questo viaggio.

Solo dopo aver ascoltato il programma presentato dal Don, ho cominciato a riflettere su quanto sarebbe stato bello visitare Napoli.

Mi piaceva molto anche l'idea di intraprendere un viaggio lontano da casa senza la mia famiglia, con un ristretto gruppo di coetanei. Già nella sera della riunione si poteva percepire la curiosità di noi ragazzi.

Il vero viaggio è iniziato la domenica mattina. Il ritrovo era fissato

all'oratorio per le 07.30 per la condivisione dei bagagli e i saluti. Abbiamo quindi raggiunto l'aeroporto, fatto il check in e atteso l'imbarco.

Una volta a bordo il cuore ha iniziato a battere forte, ero finalmente su un aereo. Per mia fortuna mi era stato assegnato il posto vicino al finestrino. Ho passato l'intero volo ad ammirare i paesaggi sottostanti cercando di riconoscere i luoghi. Il tempo a bordo è volato e in breve siamo arrivati a destinazione. Usciti dall'aeroporto siamo saliti a bordo di un mezzo pubblico e abbiamo raggiunto il centro giovanile Don Bosco gestito dai Salesiani.

La prima impressione della città non è stata positiva: in ogni angolo erano visibili cumuli di sporcizia.

Depositare le valigie ci siamo rimessi subito in viaggio. Una volta raggiunto il centro abbiamo visitato la "Chiesa del Gesù Nuovo" al cui interno erano visibili diversi affreschi, statue e volte decorate. Dopo pranzo abbiamo preso la metro e ci siamo diretti verso SpaccaNapoli, la via più importante della città, unica nel suo genere perché sembra proprio che spacchi Napoli in due. La via è costellata di negozi, ristoranti e bar, tipici del luogo. Da lì abbiamo raggiunto il tempio di Maradona, famoso per il murales a lui dedicato. Ed è proprio qui che abbiamo assaggiato la famosa "limonata a cosce aperte". Che va bevuta a gambe aperte perché la presenza del bicarbonato al suo interno fa sì che il liquido erutti

dal bicchiere. In passato questa bevande era servita dagli acquaroli per coprire il sapore poco piacevole dell'acqua comune. Passeggiando tra i vicoli alla ricerca di un ristorante, la mia impressione non era cambiata: Napoli, pur essendo una bella città, si presentava sporca e tinta di grigio. Tuttavia la pizza che abbiamo ordinato per cena ci ha conquistato a pieni voti.

La mattina successiva con i mezzi pubblici ci siamo diretti a Scampia, dove ci aspettava un ragazzo del luogo che ci avrebbe fatto da guida per il resto della mattinata. Mi ha impressionato il fatto che, anche se non ci eravamo spostati di molto, l'atmosfera era totalmente diversa. Le strade erano completamente pulite e, nonostante i pregiudizi, ci sentivamo inaspettatamente più al sicuro rispetto

don Beppe Diana

**IL NOSTRO
IMPEGNO
PROFETICO DI
DENUNCIA NON
DEVE E NON PUÒ
VENIRE MENO.
DIO CI CHIAMA
AD ESSERE
PROFETI.**



al centro cittadino. L'immagine delle "vele", mastodontiche costruzioni abitative, mi ha lasciato senza parole. La guida ci ha raccontato che nonostante la riqualificazione ci sono pochissime attività commerciali e il più grande parco pubblico è stato reso inaccessibile per metà. Lasciato Scampia e i suoi quartieri difficili, ci siamo diretti al lungomare di Posillipo. Abbiamo solamente immerso i piedi perché l'acqua era davvero molto sporca. Dopo aver cenato siamo rientrati stanchi al centro giovanile.

L'indomani ci siamo recati alle catacombe di San Gennaro, il santo a cui i napoletani si rivolgono per tutte le intercessioni. Ci ha colpito la disposizione delle catacombe, divise su due piani che si sviluppano attorno alla Basilica. Dopo aver ritirato l'auto a noleggio abbiamo raggiunto il Santuario della Madonna di Briano, dove abbiamo alloggiato. Prima di cena **ci siamo recati alla casa Don Diana, una struttura sottratta alla camorra e che ora è simbolo della lotta all'illegalità.** In questo luogo si respirava un'aria di sicurezza e di ricordi. Ricordi di persone decedute per mano dei camorristi sono visibili in tutta la struttura, le loro storie vengono raccontate per non essere dimenticate. E dopo aver mangiato l'ennesima pizza siamo tornati al nostro alloggio.

La mattina successiva abbiamo raggiunto la tomba dove è sepolto Don Giuseppe Diana, freddato in chiesa per aver incitato i cittadini a ribellarsi contro la camorra. Successivamente ci siamo recati al golfo di Gaeta per un rilassante, e decisamente più pulito,



bagno in mare. Dopo aver pranzato siamo ritornati **alla casa Don Diana dove si è tenuto un incontro con la presidente della commissione parlamentare antimafia** il cui scopo principale era quello di dimostrare la presenza dello s t a t o

prossimamente
**SUL CANALE
YOUTUBE
ARRIVERÀ IL
VIDEO DEL
VIAGGIO A
NAPOLI**

italiano contro la mafia. Di tutte le testimonianze ascoltate durante la presentazione, quella che mi ha colpito di più, è stata quella di una signora che ha subito un' intimidazione da parte della malavita stessa, che ha raccontato in modo dettagliato e ha fatto riflettere tutti noi.

La sera è passata velocissima e dopo una buona cena ci siamo diretti nel nostro alloggio stanchi ma felici di tornare a casa l'indomani.

Questo viaggio ci ha regalato molte emozioni: dalla curiosità che ci sollecitava il posto, alla felicità di rivedere il letto dopo una giornata di camminata intensa e persino la rabbia di perdere il pullman.

Insomma, ne abbiamo passate di tutti i colori, forse perché è stato un viaggio ben organizzato o forse perché eravamo pochi ma buoni; ma a me questo viaggio è piaciuto veramente molto e non credo proprio che lo dimenticherò.

Grazie!





AVVENTURE

NON DOVE O QUANDO, MA “CON CHI”

A Bueggio il campo estivo preadolescenti

di DAVIDE BUTERA

Fare gruppo ha molteplici significati: significa collaborare per raggiungere un fine comune, significa aiutarsi nei momenti di difficoltà, significa volersi bene...

Un esempio possiamo essere noi: i ragazzi di prima, seconda e terza media che quest'estate hanno sperimentato il concetto da vicino.

Il 10 luglio ci siamo ritrovati davanti all'oratorio pronti per partire in direzione Bueggio, piccolo paesino di montagna di 94 abitanti, vicino a Vilminore di Scalve. Il viaggio è stato lungo e arduo a causa del traffico e dei molteplici tornanti che caratterizzano le strade di questa valle. Però, ne è valsa la pena... Arrivati a Bueggio abbiamo potuto da subito respirare la fresca aria di montagna, vedere i bellissimi paesaggi che offre la Val di Scalve e udire i tipici suoni della montagna come i ruscelli che scorrono tra le pietre.

Nei giorni a seguire abbiamo praticato un gran numero di attività che ci hanno permesso di conoscerci meglio facendo gruppo; a partire dall'escursione alla Diga del Gleno, in cui, nonostante la fatica ci siamo

divertiti molto, fino ad arrivare alle miniere di Schilpario. Proprio in quest'ultima esperienza appena citata, abbiamo compreso meglio la nostra fortuna: i ragazzi della nostra età, ma anche e soprattutto i più piccoli, fino ad una sessantina di anni fa, erano impiegati a lavorare all'interno delle miniere dove abbiamo potuto sperimentare che il clima non è dei migliori. Inoltre, le polveri generate dalla lavorazione della roccia causano diverse malattie.

Ci sono state anche moltissime altre esperienze di riflessione e di divertimento che ci hanno permesso di arricchire il nostro bagaglio culturale. Uno dei momenti più emozionanti della vacanza è stato, quando, **l'ultima sera, sotto un bellissimo cielo stellato, ci siamo riuniti intorno al falò,** la cui legna da ardere è stata preparata da noi. È stato un bellissimo momento di condivisione dei propri pensieri e delle proprie riflessioni sulla vacanza; a rendere ancora più indimenticabile questo momento sono stati i marshmallow. Inoltre, durante questi quattro giorni passati insieme, abbiamo capito il significato della collaborazione: essendo in una casa

in autogestione, ognuno aveva i propri compiti. Ciascuno di noi, svolgendo i propri doveri, rendeva migliore, oltre al suo soggiorno, anche quello degli altri. Così è anche nella vita di tutti i giorni dove, se ognuno fa la propria parte, può rendere migliore il mondo di chi gli sta vicino.

Questi quattro giorni trascorsi insieme sono stati indimenticabili e le emozioni che abbiamo vissuto resteranno per sempre nel nostro cuore.



INTERVISTA

DON PEPPE DIANA: QUANDO LA CHIESA SCEGLIE DI SCHIERARSI

Ucciso dalla camorra nel 1994. Il suo esempio vive ancora.

di CRISTINA CRIPPA

Nel viaggio a Napoli dal 3 al 7 settembre, gli adolescenti della nostra comunità hanno incontrato a Casal di Principe Salvatore Curci, il coordinatore del "Comitato Don Peppe Diana", un'associazione di promozione sociale intitolata al

prete ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994.

Chi era don Peppe Diana?

Era un prete convinto e un uomo schietto e coraggioso. Era anche uno scout e aveva un rapporto speciale con i ragazzi, li portava allo stadio col suo pulmino. E' proprio dopo

l'uccisione di un giovane del paese, Angelo Riccardo, coinvolto per caso in uno scontro a fuoco tra bande rivali, che prese posizione contro la camorra scrivendo una lettera, "Basta la lotta armata in città". E' il luglio del 1991. Pochi mesi dopo scrisse un'altra lettera, "Per amore del mio popolo", sarà il suo testamento. Quel



documento non venne preso sul serio e don Peppe fu lasciato solo. La sua morte però non è stata vana: quel seme gettato in terra è germogliato e ha portato frutto. Dopo un processo durato 10 anni è stata fatta giustizia, la camorra responsabile della sua uccisione è stata del tutto debellata e don Peppe è stato riconosciuto un martire, il sangue versato si è tradotto in lotta per la conquista della legalità. In quest'ottica è da intendere il processo di beatificazione di don Peppe, fortemente voluto dal Comitato per rendere sempre vivo il suo esempio, per affermare che ognuno di noi può essere santo nel nostro tempo se si impegna per costruire una società più giusta.

Come ha conosciuto don Peppe?

Abitavo in una parrocchia vicina alla sua e lui veniva spesso da noi, al santuario della Madonna di Briano. Era la fine degli anni 80 e don Peppe era impegnato nella costruzione di una casa per gli immigrati. Una sera abbiamo organizzato una festa, noi eravamo i servitori e gli immigrati

Il martire
**IL SANGUE
VERSATO SI È
TRADOTTO IN
LOTTA PER LA
LEGALITÀ**

erano gli invitati al banchetto. L'ultima volta che l'ho visto è stato un mese prima della sua morte, in occasione di un musical in cui io facevo la parte di san Giuseppe, l'avevo visto pensieroso,

giù di morale... Io ero tra i giovani che distribuirono il documento "Per amore del mio popolo" la notte di Natale del 1991 fuori dalle parrocchie. Averlo conosciuto mi dà la forza di proseguire nell'opera di renderlo vivo attraverso le nostre azioni.

Come può l'esempio di don Peppe rappresentare un messaggio vivo per i giovani?

L'esempio di don Peppe appartiene a tutti i giovani che si impegnano per un mondo più giusto con quella sana incoscienza che li contraddistingue. Don Peppe ci interroga dentro la coscienza, ci sprona a non abbatterci e a continuare a credere nella forza dei nostri sogni. Qui oggi voi ragazzi avete percepito il valore del cambiamento con tutti i vostri sensi. Nel film della vita dovete agire da protagonisti, solo così potrete lasciare delle scie luminose come segno indelebile del vostro passaggio.

Quando è nato il Comitato?

Un anno dopo la morte di don Peppe è nata l'associazione "Scuola di pace don Peppe Diana", nel tempo poi sono sorte altre associazioni, da qui l'idea di raggrupparle in un'unica realtà. Il Comitato nasce il 25 aprile 2006, nella giornata della liberazione: come è stato per la Resistenza, anche noi puntiamo alla liberazione completa di questi territori dalla camorra. Un grande sogno di don Peppe era quello di costituire un gruppo scout: ci sono voluti 29 anni ma il 19 marzo 2023 di quest'anno il sogno si è avverato. Ci vuole costanza, bisogna continuare a sognare e a restare uniti; quando i tempi sono maturi, i sogni si avverano.

Cosa significa abitare a Casal di Principe oggi?

Essere casalesi è un privilegio, qui tutti sentono forti le proprie radici e vogliono difenderle. La storia recente ha minato alle radici l'appartenenza delle persone a questi luoghi, ci voleva un segno forte per creare una discontinuità. D'ora in avanti non deve essere "morire per cambiare" ma "cambiare per non morire", sentire la responsabilità di poter costruire insieme una società migliore, non deludere i giovani, dar loro un lavoro, un futuro. Dobbiamo fare in modo che tutte le periferie, tutti i Casal di Principe possano riscattarsi e riscrivere la loro storia di bellezza.

Dalla lettera "Per amore del mio popolo" (1991)

"La Camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana. I camorristi impongono con la violenza, armi in pugno, regole inaccettabili. (...) Essa rappresenta uno Stato deviante parallelo rispetto a quello ufficiale. L'inefficienza delle politiche occupazionali, della sanità, ecc. non possono che creare sfiducia negli abitanti dei nostri paesi; un preoccupato senso di rischio che si va facendo più forte ogni giorno che passa, l'inadeguata tutela dei legittimi interessi e diritti dei liberi cittadini, le carenze anche della nostra azione pastorale ci devono convincere che l'Azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno neutrale per permettere alle parrocchie di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana e di servizio."



ADOLESCENTI

DON BEPO FOREVER: I VALORI DELLE ORIGINI E LA LORO ATTUALITÀ SECONDO I RAGAZZI

di CAMILLA AMENDOLA

Domenica 15 ottobre, dalle 19.00 alle 20.00, ripartiranno gli incontri per gli adolescenti, ma in una chiave del tutto nuova.

In agosto l'oratorio ha scritto e mandato un progetto per il bando indetto da ACLI Bergamo e altri enti "Imagine 2023" che prevedeva un possibile finanziamento di duemila euro da investire in azioni pensate e realizzate da giovani. I fondi al Villaggio degli Sposi sono arrivati grazie a FACES, fondazione Azzanelli Cedrelli, che ha creduto nel progetto.

«Don Bepo Forever» è il titolo dell'idea formulata da Don Matteo e dai ragazzi del quartiere. Il fulcro è, ovviamente, la figura di Don Bepo, fondamentale per il quartiere, a prescindere dalla fede religiosa. **Parlare di Don Bepo, infatti, vuol dire parlare di uguaglianza, di resilienza e di amore verso il prossimo.** Un

messaggio che ha ancora più valore in un periodo come quello che stiamo attraversando lanciato da guerre e disastri naturali. Nel bando si legge: «Questa vicenda (ndr la nascita del Villaggio degli Sposi) merita di essere riscoperta e raccontata sia per il suo valore storico sia perché provoca delle riflessioni urgenti: chi oggi incarna il carisma che è stato di don Bepo? Chi con coraggio si occupa di accoglienza, educazione, promozione dei giovani perché si avviino processi generativi e aperti al futuro? Chi con fiducia rende autonome le persone e sa progettare città che siano attente alla dignità delle persone ed espressione di un ricco bagaglio di valori?».

Per i ragazzi sono stati pensati incontri con testimoni, con coloro che hanno costruito il quartiere e che hanno conosciuto Don Bepo Vavassori. Non vuole essere un mero incontro di formazione, anzi! Gli adolescenti saranno i protagonisti.

Sono stati pensati modi innovativi per calare i ragazzi all'interno di un'epoca, di generazione in generazione, più lontana.

I giovani sono il fulcro del quartiere. Per questo si è pensato di far realizzare ai ragazzi murali per coprire scritte o pasticcini sui muri del Villaggio. Sarà invece contattato un artista per rinnovare i muri dell'oratorio sui quali si è pensato di raccontare, attraverso i disegni, la storia di Don Bepo.

Non mancherà una grossa considerazione al web 2.0, i social.

Verranno realizzati podcast e videopodcast, attivati profili su cui verrà condiviso il lavoro dei ragazzi e il loro impegno nel riscoprire e nello scoprirsi. Il lavoro verrà seguito da esperti della comunicazione che guideranno i ragazzi in un uso dei social maturo, mirato al raggiungimento di un obiettivo e non solo per svago. **Insomma, non vediamo l'ora di iniziare e tu?**



SPAZIO COMPITI

PARROCCHIA, SCUOLA E MISSIONE CALCUTTA

Insieme per la crescita e l'istruzione

di ENRICA COLOMBO

È con l'intento di aiutare i bambini e ragazzi in situazione di difficoltà scolastiche che Missione Calcutta quest'anno sarà presente nella nostra Parrocchia con il sostegno nello spazio compiti dal 16 ottobre.

A partire dal prezioso lavoro del passato, che è stato fatto nel nostro oratorio, la referente di Missione Calcutta, Daniela Reggiani, si occuperà dell'organizzazione del sostegno didattico e educativo dei nostri ragazzi della primaria e secondaria a partire dalla 2^a elementare. La responsabile inizierà una stretta collaborazione con gli insegnanti della scuola. Saranno loro ad individuare gli studenti che avranno accesso allo spazio compiti, dando anche indicazioni sul lavoro che i ragazzi dovranno svolgere, in base ai loro bisogni didattici.

Bambini e ragazzi da 7 a 14 anni saranno accolti 4 giorni alla settimana: lunedì e giovedì per la 2^a, 3^a primaria e 2^a e 3^a secondaria di I grado. Mercoledì e venerdì per la 4^a, 5^a primaria e 1^a secondaria.

ORARI:

Primaria: dalle 16:30 alle 17:30, previa merenda alle 16:15

Secondaria: dalle 14:45 alle 16:00; a seguire la merenda.

Per i ragazzi della secondaria è prevista l'accoglienza dopo la scuola alle 14:00 in oratorio, dove potranno consumare il pranzo portato da casa prima di iniziare i compiti.

Gli studenti saranno divisi per fasce di età e si lavorerà in piccoli gruppi con uno o due volontari.

Lo spazio compiti non sarà solo un momento didattico ma anche educativo e ricreativo animato dagli educatori di cortile.

Chi saranno gli operatori? I volontari storici della nostra parrocchia di tutte le età, affiancati da qualche educatore e da don Matteo.

Si ha sempre bisogno di nuove leve, che diano il loro apporto in questa bella iniziativa. Aspettiamo chi voglia mettersi in gioco!

INFO edu@sangiuseppebergamo.it

Hélène Ehret nata in Alsazia, dopo aver trascorso l'infanzia in un orfanotrofio, trova lavoro in provincia di Bergamo e, una volta in pensione, sensibile a chi è nel bisogno, nel 1992, decide di realizzare il suo sogno: scrive a Madre Teresa di Calcutta e inizia con lei una collaborazione per aiutare i bambini in situazione di estrema povertà. Hélène comincia così a creare un vero e proprio sistema organizzato di sostegno a distanza (SAD) trovando padrini e madrine per aiutare i tanti bambini poveri di Calcutta. Il sistema si ingrandisce, iniziano ad arrivare fondi anche per altri progetti, fino a trasformarsi in un'associazione con il nome di Missione Calcutta che diventa una ONLUS riconosciuta ufficialmente estendendo il suo aiuto, non solo all'India, ma anche nei paesi limitrofi. Oggi Missione Calcutta è attiva, oltre che in India, anche in Italia, Polonia, Ucraina, Kenya e Thailandia. I progetti sono molteplici: prima di tutto la scolarizzazione e l'aiuto ai bambini, poi la costruzione di pozzi per l'acqua potabile, di case, di ospedali, la distribuzione del cibo, l'aiuto e la formazione per le donne in cerca di lavoro, le operazioni chirurgiche e molti altri.

Se qualcuno fosse sensibile a queste iniziative e interessato a diventare volontario può avere informazioni scrivendo a info@missionealcutta.it



Raccolta fondi
**FUORI DAL
GUSCIO:
A SOSTEGNO DI
ADOLESCENTI E
GENITORI**

Fondazione Comunità Bergamasca ha accolto la richiesta di finanziare un progetto presentato dalla Parrocchia del Villaggio degli Sposi denominato "Fuori dal Guscio".

Il progetto prevede una serie di azioni volte a coinvolgere gli adolescenti perchè le esperienze di gruppo permettano loro di creare un ambiente rispettoso e collaborativo così da potersi accompagnare nella crescita. Si tratta di una dinamica di mutuo-aiuto tra pari particolarmente importante nell'età della crescita. **Con la stessa modalità di ascolto rispettoso e dialogo verranno attivati dei momenti di condivisione per i genitori** che spesso si trovano in difficoltà ad affrontare la crescita dei figli. Gli incontri saranno moderati da un professionista, esperto in dinamiche di questo tipo.

La Fondazione erogherà il contributo di 4000 € solo se ci sarà una compartecipazione di altri sostenitori nella misura di almeno 800 €. Per poter sostenere l'iniziativa si può accedere al sito www.fondazionebergamo.it/progetti/fuori-dal-guscio/

CATECHESI

DOVE SI VA? LUNGO LA STRADA DI EMMAUS

Si apre l'anno catechistico per i ragazzi

di CINZIA PALAZZI

Poter incontrare bambini e ragazzi alla catechesi è davvero una festa e una grande gioia; direi che l'espressione più indicata è: la gioia dell'incontro.

Si cammina insieme, si vivono esperienze nuove, si prega e ci si confronta e, soprattutto, si conosce la vita di Gesù un po' di più. Quest'anno la proposta che la nostra parrocchia suggerisce alle famiglie è meditare sull'immagine lucana dei Discepoli di Emmaus, icona dell'anno pastorale per la diocesi di Bergamo. Proprio da questa immagine abbiamo preso spunto per far riflettere, in modo giocoso, i ragazzi nel giorno di inizio dell'anno catechistico, sabato 7 ottobre e domenica 8 ottobre, proponendo un'attività che prevedeva di ripercorrere i passaggi fondamentali del testo di Emmaus, mettendoli in dialogo con il percorso della catechesi. Sono state

presentate alcune tappe significative: la strada/ il cammino, parole chiave per descrivere il percorso dell'anno e infine la preghiera. Abbiamo poi realizzato alcuni fumetti e un puzzle rappresentativo dell'immagine dei Discepoli di Emmaus; di seguito un momento di condivisione per un confronto tra i gruppi di lavoro. **L'intento ultimo è quello di far comprendere ai ragazzi che Gesù restituisce il desiderio di vivere e di essere nel mondo portatori di positività e costruttori di buone prassi.** La Messa della domenica è sicuramente una bella occasione di incontro e di preghiera per le famiglie, dove anche i bambini possono partecipare attivamente al momento comunitario grazie al laboratorio liturgico, in chiesina. Ci auguriamo di poter vivere la bellezza di essere cristiani e membri di una comunità accogliente e in cammino. Buon anno a tutti!

TUTTA LA STORIA DELL'ARTE CRISTIANA

Ricca l'offerta per "I Cristiani nella storia"

di ENRICA COLOMBO

Chi canta prega due volte... e chi viaggia? I cristiani hanno sempre viaggiato nel mondo e nella storia, gli Apostoli prima, poi San Paolo; si sono sempre messi in cammino.

Erano viaggi di apostolato ma nello stesso tempo hanno dato la possibilità di conoscere terre e culture diverse e nuove. "I Cristiani nella storia" è un percorso di viaggi e visite sul territorio della Lombardia, che si rivolge a chi sente il bisogno di conoscere, riflettere ed educarsi attraverso l'esperienza dell'arte. Il Cristianesimo è stato fin da subito produttore di arte: pitture, sculture, architetture e arredi. Si tratta di una vastissima produzione artistica che ha espresso le mode, la cultura, la visione del mondo e dell'uomo attraverso secoli di storia, realizzata soprattutto in Italia riconosciuta da tutti patria dell'Arte e del Cristianesimo.

Con la stessa sete di conoscenza che ha animato i Cristiani nei secoli, il gruppo dei Cristiani nella storia propone quest'anno un itinerario interessante che va dall'esplorazione della storia antica attraverso i luoghi di **Sant'Alessandro**, patrono della nostra città, alla scoperta della **Biblioteca Ambrosiana** di Milano, ricca di tesori culturali preziosi, alla figura di **Alessandro Manzoni**. La città di Milano ci darà lo spunto per approfondire alcune figure femminili, dando anche alle donne un'importanza culturale e letteraria, non sempre riconosciuta ma rilevante per la cultura del tempo in cui sono vissute; non ci dimentichiamo infatti di **Clara Maffei**, letterata e impegnata

nel sociale, di cui visiteremo la mostra. Viaggeremo anche a Torino per apprezzare dipinti e disegni inediti e famosi del pittore romantico **Francesco Hayez**. E poi il barocco delle **Sagrestie di Alzano Lombardo** e della **Basilica di Gandino**. C'è spazio anche per l'arte contemporanea con la visita alla Chiesa dell'Annunciata di Milano che custodisce l'opera dell'artista minimalista **Dan Flavin**. Le adesioni si ricevono presso la segreteria.

IL PROGRAMMA

DA TALLONE A BRIGNOLI - PALOSCO PITTURA BERGAMASCA DEL XX SECOLO
Domenica 15 ottobre | 15:00

BERGAMO E LA MEMORIA: IL CULTO DI SANT'ALESSANDRO
Mercoledì 15 novembre | 17:00

HAYEZ. L'OFFICINA DEL PITTORE ROMANTICO GAM DI TORINO
Sabato 2 dicembre

MILANO: LA PINACOTECA AMBROSIANA E SANTA MARIA ANNUNCIATA IN CHIESA ROSSA
Sabato 16 dicembre | 14:00

ALZANO LOMBARDO: LA SACRISTIA E LA BASILICA
Mercoledì 17 gennaio | 17:00

MILANO: CASA DI ALESSANDRO MANZONI E PERCORSO AL FEMMINILE NELLA CITTÀ
Sabato 17 febbraio | 14:00

LA FIGURA DI CLARA MAFFEI MOSTRA AL MAT DI CLUSONE:
Mercoledì 13 marzo | 17:00

BASILICA E MUSEO DI GANDINO
Mercoledì 10 aprile | 17:00



Anche al Villaggio **TORNANO I CIRCOLI DI R-ESISTENZA** PROPOSTI DALLE ACLI DI BERGAMO

Anche quest'anno "Molte fedi sotto lo stesso cielo" delle ACLI di Bergamo propone un ciclo di incontri nell'ambito dei Circoli di R-esistenza.

I circoli sono incontri di persone di ogni età che decidono di trovarsi almeno 4 volte all'anno per r-esistere al dilagare del consumismo culturale attraverso una lettura critica e quindi discutere, scambiarsi opinioni e riflessioni con l'aiuto di un testo che cambia ogni anno. Il percorso si conclude con un incontro con l'autore a cui si possono porre delle domande emerse dalle riflessioni dei circoli.

Quest'anno si rifletterà con l'aiuto del libro: "**L'arco deposto - attraversare i conflitti e osare la pace**" gli autori sono Lazzari Leonardo Lenzi e Lidia Maggi.

Vi aspettiamo numerosi in biblioteca!

Si può segnalare la partecipazione o avere informazioni in segreteria.

Un po' di numeri
**REPORT
ATTIVITÀ
CARITATIVE
ESTATE
2023**

ASSISTENZA AL LUTTO

Continua la partecipazione alle veglie di preghiera e ai funerali da parte di un gruppo di amici e di amiche che accompagnano le famiglie dei parenti dei defunti.
VOLONTARI: 12

**GRUPPO DI ATTENZIONE
A MALATI E ANZIANI**

ANZIANI RAGGIUNTI: circa 65
VOLONTARI: 15.

**SPAZIO ASCOLTO
e DISTRIBUZIONE BORSA SPESA**

RAGGIUNTI 39 nuclei familiari:
69 adulti, 70 minori.
139 persone in totale
VOLONTARI: 10

COSA CI MANCA?

Olio, zucchero, biscotti, tonno

NOVITÀ

Si è attivato il progetto "Ti ascolto" per il **sostegno psicologico di adolescenti e genitori**. Una psicologa è disponibile gratuitamente per alcuni colloqui. Il servizio è attivato in collaborazione con il Consultorio Adolescenti e Giovani di Bergamo.

CARITAS

È SEMPRE IL TEMPO DI PRENDERSI CURA

Attitudine necessaria per chi vive la Carità

di ENRICA COLOMBO

Anche se nel periodo estivo le attività della Caritas parrocchiale sono state ridotte, i volontari della nostra comunità sono sempre stati attivi per i funerali, la borsa della spesa e la vicinanza ad anziani e malati.

Infatti, la cura nei confronti dell'altro non va mai in vacanza e si esprime attraverso degli atteggiamenti inclusivi. Vediamo insieme quali!

Cura per l'altro significa "attenzione per il nome proprio" che connota il senso particolare di una persona. Chiamare un anziano per nome vuol dire considerarlo nella sua unicità ed esprimere che è importante come uomo o donna, così che non si senta un numero, ma una persona "curata" non solo nel corpo, ma anche nella sua sfera umana e psichica.

Cura per l'altro significa ascoltare! Onoriamo un'altra persona quando offriamo alla sua parola il nostro ascolto. Questo è vero in tutti gli ambiti: quante volte si ascolta distrattamente obbligando l'altro a dire " ... ma mi ascolti veramente?" Non ascoltare la parola significa non riconoscere il valore della vita di chi parla.

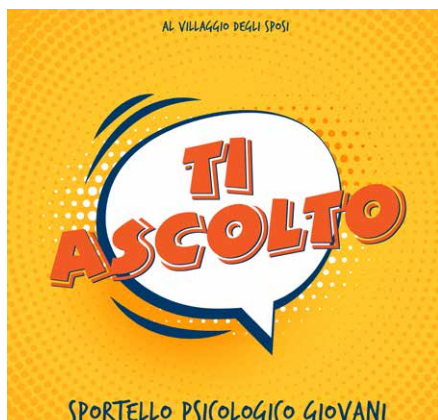
Cura per l'altro è una risposta a un bisogno di chi si trova in una condizione di fragilità e di vulnerabilità. E' una reazione che implica non solo la parola ma l'agire, significa farsi carico dell'altro perché la sua richiesta non cada nel vuoto. Sappiamo che una grande malattia del nostro tempo è la solitudine che non è una scelta di chi si separa volontariamente dal mondo, ma una conseguenza della spersonalizzazione e del mancato

riconoscimento del valore della vita dell'altro, soprattutto in una società della prestazione e della produttività per cui spesso la persona, in particolare se anziana o malata, viene considerata inutile, come un peso e quindi spesso lasciata da parte.

Cura per l'altro vuol dire attenzione nei confronti del dettaglio, nel riuscire a trasformare un servizio in un dono, in una risposta curata nei particolari per esprimere che si è amati e non soltanto accuditi!

L'ultima riflessione è sulla gentilezza nella cura, che non deve essere soltanto un'inclinazione del nostro carattere, una virtù psicologica ma è il riconoscimento del valore dell'esistenza dell'altro e dovrebbe sempre essere una caratteristica del volontario che sceglie liberamente di portare conforto e aiuto.

Quanto al volontariato, bisogna sottolineare che l'incontro con i più fragili, vissuto nella cura dell'altro, regala senso anche alla vita di chi dà, perché, come sappiamo, "c'è più gioia nel dare che nel ricevere"; si tratta infatti di un'esperienza che contrasta la banalità e l'indifferenza e dona valore alla vita di tutti.





QUARTIERE

FORZA VENITE GENTE: E SIAMO TUTTI IN PIAZZA

Evento di ripresa dopo la pausa estiva

di C. PALAZZI e F. ALIPRANDI

Quest'anno l'evento è stato organizzato diversamente rispetto agli anni precedenti.

La prima serata, giovedì 7 settembre, abbiamo potuto vedere la proiezione del **documentario "Il Villaggio degli Sposi - Una storia d'amore"** realizzato dall'associazione culturale milanese Cinevan insieme ad alcuni giovani del Villaggio, che hanno intervistato persone storiche del quartiere ed altre arrivate da pochi anni. Il cortometraggio ci ha davvero commossi e ci ha riportato con la memoria indietro nel tempo. L'amore è stato il tema che ha dato vita a tutto. A seguire ci è stata proposta la visione del film: **Pane e Tulipani** di Silvio Soldini. La serata, svolta in piazza don Seghezzi, è stata molto piacevole e un'occasione per ritrovarci, dopo le vacanze, anche per un confronto tra generazioni diverse del villaggio. L'iniziativa è stata gradita da tutti i residenti. **Nelle serate di venerdì e sabato si è presentata la possibilità di cenare in oratorio**, grazie ad una cucina davvero squisita e ben curata dai volontari impegnati. Le due serate sono state animate da gruppi musicali e danzanti che hanno

aggiunto un pizzico di allegria che non guasta mai. La cena in oratorio si è ripetuta venerdì e sabato della settimana seguente, con una presenza massiccia di famiglie e di gruppi eterogenei. **Non è mancato poi il pomeriggio di domenica 10, dedicato ai giochi per bambini, ragazzi e famiglie**, che ha coinvolto numerosissime persone in modo divertente. Ecco cosa ci scrive una giovane mamma del quartiere: "Come il titolo preannuncia è iniziato tutto con un passaparola, un volantino digitale che ha reso più semplice invitare gli amici per un pomeriggio insieme, senza sfacchinate, mille borse da portare o viaggi in auto da pensare, che coi bambini la fatica è sempre dietro l'angolo e ammazza ogni entusiasmo il più delle volte. Così, a due passi da casa, accogliamo con piacere l'iniziativa e godiamo di quello che altri con generosità e premura hanno organizzato per noi famiglie". "È stato stancante e molto difficile, ma è stato un sacco divertente! Ha reso felice tutti con un bel ghiacciolo!" Così dice Gio', mio figlio di 8 anni, dopo la caccia al tesoro a cui abbiamo partecipato. Abbiamo corso per tutto il quartiere come matti, anche più del dovuto per



un maledetto indizio sbagliato, ma ci siamo divertiti, si è creato un bello spirito di squadra anche tra le famiglie e i bambini hanno sperimentato la complicità, tra di loro e con noi adulti, che ovviamente ambivamo alla vittoria. Complice la bella giornata, abbiamo sentito tutti la voglia di allungare il pomeriggio". Insomma: è stata una bella esperienza per tutte le età, spalmata in diverse serate e con varie proposte che hanno coinvolto numerose persone del quartiere.



ATTUALITÀ

NOMI, COGNOMI, VOLTI E STORIE: IL MEDITERRANEO E I MIGRANTI CHE NON FANNO NOTIZIA

Il 3 ottobre la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza

di ROBERTA SALVETTI

Apochigiorni dalla commemorazione del decennale del drammatico naufragio di Lampedusa, sembra che il tempo si sia fermato. Da allora, siamo stati testimoni di tante e troppe notizie di vite umane perse

nella ricerca – richiesta – di una possibilità di vita. Viene spontaneo chiedersi il perché e cosa sia cambiato, in questi anni.

Lo scorso 3 ottobre, a Lampedusa, è stata grande la partecipazione

per ricordare le 368 persone, tra cui 60 minori (il cosiddetto “naufragio dei bambini”), che hanno perso la vita nel luogo della tragedia più grave della storia del nostro mare. Duecentocinquanta gli studenti provenienti da otto diversi Paesi



d'Europa, che hanno incontrato i sopravvissuti alla tragedia, portando in corteo striscioni che richiamano all'indifferenza delle istituzioni in merito a questo grande tema e al numero esorbitante di vittime del mare: 28 mila circa in 10 anni. Per la prima volta, a questa Giornata nazionale della memoria, non era presente nessun membro del

Governo.

Negli ultimi decenni, l'immigrazione è stato uno

Papa Francesco
**IL MARE
NOSTRUM SI STA
TRAMUTANDO
IN MARE
MORTUUM**

dei temi più strumentalizzati dalla politica.

Di immigrazione parlano ampiamente gli esponenti dei partiti per guadagnare consenso, ma mai sentiamo parlare i protagonisti di questi viaggi e anche i numerosi studiosi ed esperti di fenomeni migratori. In seguito alla strage di Lampedusa è iniziata l'operazione Mare Nostrum, durata solo un anno, a cui è seguita l'operazione europea Frontex plus. Col passare degli anni e l'avvicinarsi dei vertici governativi, è però cambiata la concezione di quella che, in principio, dovrebbe essere una attività di ricerca e soccorso umano. Oggi gli sbarchi vengono reinterpretati come un'invasione (finanziata), un atto di guerra che richiede la difesa dei propri confini, anche con misure speciali quali

la detenzione amministrativa, le inarrivabili cauzioni e gli interventi che ledono i diritti dei minori. La legge universale di ricerca e soccorso si è trasformata nello sviluppo di tecniche di frontiera finalizzate all'immobilità e al confinamento. Non esiste un sistema strutturato per salvare vite umane, come quello delle navi ONG, che oggi sono impossibilitate a operare e vengono addirittura criminalizzate, così come accade alle vittime di queste tragedie.

L'Italia e l'Europa sono tornate a costruire "il grande muro" nel Mediterraneo per respingere i migranti. Fino al naufragio di Steccato di Cutro, nel febbraio 2023, nel quale 94 persone hanno perso la vita inghiottite dal mare. Anche in questo caso, la grande assenza del Governo: al momento restano disattese le promesse fatte agli ottantuno superstiti, con tanto di invito a Palazzo Chigi, riguardo il possibile ricongiungimento familiare con i loro cari.

Papa Francesco, nel suo discorso in chiusura dell'evento "Rencontres Méditerranéennes" a Marsiglia, **definisce il mare Mediterraneo "un enorme cimitero dove molti fratelli e sorelle sono privati persino del diritto di avere una tomba"**, nel quale "a venire seppellita è solo la dignità umana". Di fronte a questi "drammi dei naufragi dovuti a traffici odiosi e al fanatismo dell'indifferenza", ci troviamo davanti "a un bivio di civiltà": tra la fraternità che feconda di bene la comunità umana e l'indifferenza, che insanguina il Mediterraneo [...] Le persone che rischiano di annegare quando vengono abbandonate sulle onde devono essere soccorse [...] è un dovere di umanità, è un dovere di civiltà!". Il Papa ringrazia le organizzazioni che "vanno in mare per salvare i migranti", e punta il dito verso quelli che impediscono queste azioni di umana solidarietà: "Sono gesti di odio contro i fratelli, travestiti da equilibrio". E nella sua denuncia ricorda che, spesso, i migranti respinti vengono imprigionati e torturati.

Esorta anche a riscoprire il volto umano di queste tragedie: "Apriamo le porte delle chiese e delle canoniche, ma soprattutto quelle del cuore, per mostrare attraverso la nostra mitezza, gentilezza e accoglienza il volto del nostro Signore. Chiunque vi avvicini non trovi distanze e giudizi, trovi la testimonianza di un'umile gioia, più fruttuosa di ogni capacità ostentata. Trovino i feriti della vita un porto sicuro nel vostro sguardo, un incoraggiamento nel vostro abbraccio, una carezza nelle vostre mani, capaci di asciugare lacrime. Pur nelle tante occupazioni di ogni giorno, non lasciate, per favore, che venga meno il calore dello sguardo paterno e materno di Dio". E, in chiusura del proprio discorso, Papa Francesco cita le parole di **David Sassoli: «Basta avere paura dei problemi che ci sottopone il Mediterraneo!».**

E' così. Si governa seminando paura. Spesso le informazioni che riceviamo riguardo la drammatica questione dei migranti sono volutamente distorte, per alimentare in noi un senso di timore e insicurezza e per portare alla completa cancellazione dell'aspetto umano di queste tragedie. In un'ottica quasi di assuefazione, siamo portati a pensare che i migranti "se la siano andata a cercare", che addirittura siano dei criminali, così come le ONG che operano per salvare vite umane in condizioni estreme. **Il risultato è che sembra quasi che oggi queste tragedie non facciano più notizia.** Siamo un Paese diviso su molte cose: in questo caso, sull'opportunità di salvare delle vite umane, che significa, in ultimo, accettare di lasciarle morire.

**ASSOCIAZIONE
PERILVILLAGGIO**

comunica che l'**assemblea pubblica annuale** si terrà **sabato 28 ottobre alle 17.00** nella **sala Fratus del CTE** in via Cantù 1. Approfondiremo le novità viabilistiche (ma non solo) che prossimamente interesseranno il nostro quartiere. Vi aspettiamo.



SCUOLA INFANZIA

SALPA UN VASCELLO VERSO I 5 CONTINENTI

Il nuovo anno al Villaggio dei Bambini

di MILENA MANTEGAZZA

Nei giorni scorsi al "Villaggio dei bambini" un vascello fantastico ha caricato grandi e piccini ed è salpato per i mari, alla scoperta dei cinque continenti.

Le insegnanti, diventate audaci piratesse per l'occasione, hanno preparato una mappa del tesoro e, munite di bandana e cannocchiale per guardare lontano, hanno dato inizio - con un simpatico "Gioca Jouer" dei pirati - a questa avventura che ci accompagnerà per l'intero anno scolastico in un fantastico viaggio intorno al mondo. Gli sguardi incantati e le bocche spalancate dallo stupore dei bambini ci hanno confermato che la scelta di questo tema è stata pedagogicamente azzeccata: la prospettiva del viaggio, dell'avventura, del partire con i propri amici verso l'ignoto, ha catturato le menti e i cuori di tutti, e l'emozione grande è stata poi espressa in un simpatico messaggio dentro una bottiglia, portato a casa a ricordo di questa partenza memorabile!

Grazie alle diverse tappe di questo viaggio scopriremo, con l'aiuto di cartina e planisfero, dove si trovano gli altri continenti, quali sono le

tradizioni, il clima, il cibo tipico di culture vicine e lontane, così come il vestiario, le ninna nanne tradizionali o le leggende tramandate da generazioni. Conosceremo la flora e la fauna tipica, i giochi utilizzati dai bambini, il loro modo per dire "ciao" o "ti voglio bene!".

Ci aiuteranno persone a noi vicine, che provengono però da altri paesi, facendo percepire ai bambini alcuni valori preziosissimi per una costruzione armonica della propria identità:

1. **Non siamo il centro del mondo:** viviamo in un luogo bello e accogliente, che sentiamo come "casa" ma che è un punto molto piccolo all'interno di un continente immenso e vario, pieno di luoghi altrettanto (o più!) belli del nostro ma anche di posti inospitali, come i deserti o i ghiacciai..

2. Grazie all'incontro con bambini loro coetanei che vivono in altre parti del mondo e che hanno tradizioni, religioni, colore della pelle diversi dal proprio, **i bambini impareranno la bellezza e la ricchezza che derivano dalla varietà e dall'unicità di ciascuno.**

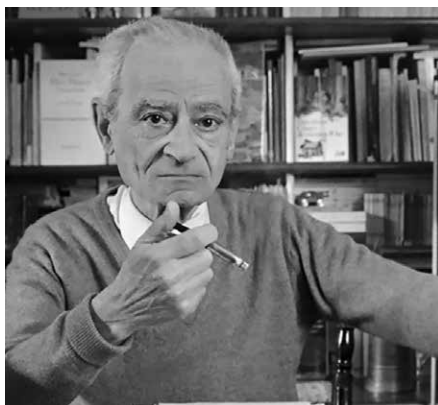
3. Incontrando lungo la rotta luoghi, condizioni climatiche, piante e animali sconosciuti i nostri bambini potranno



incuriosirsi e approfondire nuove conoscenze **ampliando il proprio immaginario e stimolando quello spirito investigativo e sperimentale che "allarga" le domande**, le rilancia ed approfondisce e che sta alla base dell'apprendimento esperienziale. La curiosità infatti, se ben sollecitata e nutrita, aiuta a sviluppare la memoria e l'attenzione, a migliorare l'apprendimento e a rispettare ed essere in armonia con gli altri e con la natura.

Durante il nostro viaggio ci accompagneranno i ritmi e le musiche tipiche di ogni continente, che impareremo a conoscere grazie alla nostra esperta Gloria e al suo laboratorio musicale; le parole inglesi che descrivono ciò che incontreremo, grazie ad un pappagallo speciale posato sulla spalla delle piratesse Noemi e Sara, e, nella seconda parte dell'anno, conosceremo alcune danze tipiche grazie alla passione musicale e danzante di Cinzia.

Il viaggio sarà lungo e avvincente, e noi non vediamo l'ora di vagare con la mente e con la fantasia, e di arrivare, a fine anno, con una valigia carica di nuove scoperte su noi stessi e sulla varietà e bellezza di questo nostro mondo!



LETTERATURA

GIORGIO CAPRONI VERSICOLI QUASI ECOLOGICI

di LUIGI MARCHESE

Biografia

Giorgio Caproni, nato a Livorno nel 1912, all'età di dieci anni si trasferisce con la famiglia a Genova, che considererà sempre la sua vera città e dove vivrà fino al 1938. Dopo studi musicali e due anni di università, a partire dal 1935 si dedica alla professione di maestro elementare. Chiamato alle armi nel 1939, combatte sul fronte occidentale. Dopo la guerra si stabilisce definitivamente a Roma, dove prosegue l'attività di insegnante, dedicandosi contemporaneamente, oltre che alla poesia, anche alla traduzione, soprattutto di opere francesi.

Il testo

*Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento
(il canto!) del lamantino.
Il galagone, il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per introito vile
fulmina un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
sospira nel sempre più vasto
paese guasto: «Come
potrebbe tornare a essere bella,
scomparso l'uomo, la terra».*

La poesia *Versicoli quasi ecologici* è inclusa nella raccolta *Res amissa*, pubblicata postuma nel 1991 e in essa il poeta descrive l'azione dell'uomo sulla natura; l'azione compiuta dall'uomo è espressa con accezione negativa. Caproni, infatti, utilizza una serie di imperativi negativi per ammonire l'uomo per le azioni nefande compiute nei confronti del mare, del vento, degli animali e degli alberi («Non uccidete», v. 1; «Non soffocate», v. 3); non manca l'accusa a chi trae profitto dall'uccisione degli animali («E chi per introito vile / [...] / non fatelo cavaliere / del lavoro», vv. 7-10): non devastare l'ambiente e non esaltare chi per lucro non rispetta flora e fauna sono i concetti chiave del messaggio poetico di Caproni. Per il poeta la natura è portatrice d'amore: l'amore stesso, infatti, ha termine dove «finisce l'erba e l'acqua muore» (vv. 11-12) e la terra «potrebbe tornare a essere bella» (v. 17) come in principio, se l'uomo si estinguesse («scomparso l'uomo», v. 18). *Versicoli quasi ecologici* si configura così come un estremo lamento sulla condizione dell'uomo moderno, in una società che non sembra più adatta all'individuo. I versi oscillano tra la prosa lirica e il verso breve, in uno sforzo doloroso di dare forma a un senso che non può essere tradotto in parole perché, semplicemente, è una *res amissa*, cioè (in latino) una "cosa perduta". Infatti la raccolta che include *Versicoli quasi ecologici* prende proprio il titolo di *Res amissa*, quasi ad indicare di volta in volta la nostra identità, il luogo che siamo chiamati a occupare nel mondo, la dimensione del sacro, la grazia e, infine, la

poesia stessa, incapace di trovare collocazione in un mondo privo ormai di umanità. Proprio i versi finali del componimento («Come / potrebbe tornare a essere bella, / scomparso l'uomo, la terra» ribadiscono con forza il potere distruttivo degli uomini su tutte le altre specie viventi, tuttavia proprio gli uomini paiono essere l'elemento debole della catena naturale, soprattutto nel rapporto con la biodiversità. **Il messaggio appare chiaro: il mondo, l'armonia del creato vanno rispettati, mai piegati all'interesse economico e l'uomo deve riscoprire il proprio ruolo, la propria capacità di vivere in armonia con le altre creature.** Caproni, dunque, condanna la società contemporanea, dominata dalla logica del profitto e del denaro. In un mondo governato dalla speculazione e dalla violenza non c'è spazio per l'amore, che muore, infatti, dove muoiono l'erba e l'acqua. Da un mondo così degradato fugge anche la poesia, oltre che l'amore: se c'è indifferenza, non c'è poesia, poiché essa può sopravvivere solo nell'amore. Il lessico del componimento contiene numerosi sostantivi legati al mondo vegetale e animale. Oltre ai nomi che fanno riferimento al mondo naturale sono presenti verbi che esprimono azioni distruttive, come «uccidete» (v. 1), «soffocate» (v. 3), «fulmina» (v. 8). Il ritmo risulta frammentato dalla presenza di numerosi segni di interpunzione. Tale frammentazione del testo esprime con chiarezza l'azione violenta dell'uomo sulla natura. Dalla metà del verso 9, dopo il punto fermo che chiude la prima parte della poesia, il ritmo si fa ampio e lento per la presenza dell'iterazione («finisce... finisce», v. 11) e l'ampio ricorso all'enjambement.



FILOSOFIA

PANTA REI: TUTTO SCORRE ERACLITO: PENSATORE ENIGMATICO ED ALTEZZOSO

Filosofia in parole povere

di DON TINO VAVASSORI

La filosofia, come sapere autonomo, con una propria struttura argomentativa, nasce in Grecia tra il VI e V secolo a.C. e il primo grande tema di cui si occupa è la ricerca del "principio di tutte le cose" (in greco: archè).

Conosciamo pochissimo della vita di Eraclito. Sappiamo che visse ad Efeso tra il VI e V secolo a. C. Molto probabilmente di nobili natali e fieramente orgoglioso di essere un aristocratico. Il linguaggio stesso con cui trasmette la sua filosofia è altezzoso e di difficile comprensione, quasi a significare il suo desiderio di prendere le distanze dal popolo e

di porsi su un piano superiore. Per questo **la tradizione lo ha connotato con l'epiteto di Eraclito l'Oscuro, per significare la sua volontà di non rendersi comprensibile**, quindi, in un certo senso, di abbassarsi al livello dei suoi concittadini più semplici. Amava la ricerca, per questo gli viene attribuita un'opera intitolata "Intorno alla Natura", testo enigmatico del quali ci sono giunti solo dei frammenti.

Il fondamento del suo pensiero sta nella convinzione che la filosofia conduce alla verità, la comune mentalità degli uomini, invece, è fonte di errore. Chi si affida a quest'ultima vive in un sogno illusorio, fa parte dei dormienti, cioè la maggior parte degli uomini che non coltivano la filosofia. I filosofi invece sono i desti,

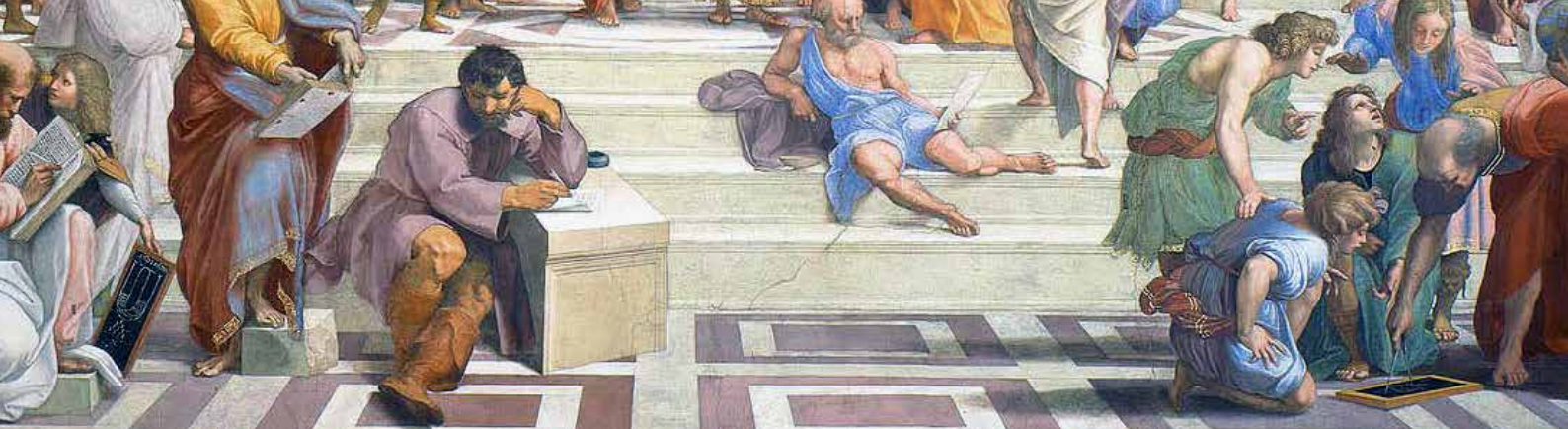
gli svegli. Essi sanno conoscere la realtà andando oltre le apparenze immediate e sanno cogliere il "cuore" segreto delle cose, l'archè, al contrario i dormienti non sanno cogliere le leggi su cui si fonda tutta la realtà.

Superando le false evidenze, che dominano nella mentalità comune del suo tempo, ed anche nel nostro, il filosofo sa riflettere entrando nella conoscenza della propria anima.

Filosofo è colui che nutre una visione profonda dell'essere è capace di una veduta complessiva, non parziale, della realtà.

"Io ho indagato me stesso"
(Frammento 101)

"Tu non troverai i confini dell'anima, per



quanto vada innanzi, tanto profonda è la sua ragione" (frammento 45)

"Se la felicità s'identifica con i piaceri del corpo, diremo felici i buoi, quando trovano piante leguminose da mangiare" (frammento 4)

"Rispetto a tutte le altre una sola cosa preferiscono i migliori: la gloria immortale rispetto alle cose passeggero: i più invece pensano solo a saziarsi come bestie" (frammento 29)

L'aspetto più originale e più noto del suo pensiero è legato alla teoria del divenire: panta rei. Il filosofo "oscuro" concepisce il principio, che costituisce tutta la realtà, l'archè, come un flusso perenne in cui tutto scorre. L'essere, nella sua totalità è divenire in continuo movimento e trasformazione. Poiché ogni cosa è soggetta al tempo e alla trasformazione, anche ciò che sembra statico e fermo in realtà è dinamico.

In qualche modo Eraclito ha anticipato, in modo intuitivo, le leggi

Eraclito
NON C'È REALTÀ PERMANENTE AD ECCEZIONE DEL CAMBIAMENTO

fondamentali della fisica contemporanea, post einsteiniana: la materia è un insieme di molecole soggette a forze che le governano.

Per Eraclito "l'Archè" (il principio di tutte le cose) è quella legge razionale

che costituisce la natura profonda delle cose: è divenire. Egli lo chiama anche fuoco, elemento che ben simboleggia il continuo fluire della realtà, ed esprime un'energia in perpetuo movimento. Tutto ciò che esiste proviene dal fuoco (oggi parliamo di teoria del big bang, esplosione iniziale?!?) e ritorna al fuoco (conflagrazione universale che distruggerebbe il mondo al termine di ogni suo ciclo?!?). Secondo alcune dottrine che ci vengono consegnate dalla storia del pensiero dell'umanità). Il fuoco richiama anche la coincidenza degli opposti, esso vive mentre muoiono le cose infiammate. Quindi, esso è conflitto, guerra. Così si esprime in un altro frammento: "Guerra è padre di tutte le cose"

Per complicare la comprensione del suo pensiero, in aggiunta alla metafora del fuoco, Eraclito associa il "panta rei" all'acqua di un fiume.

"Non è possibile discendere due volte nello stesso fiume, né toccare due volte una sostanza mortale nello stesso stato; per la velocità del movimento, tutto si disperde e si ricompone di nuovo, tutto viene e va" (frammento 91).

Suggestivo ed inquietante il pensiero eracliteo che vuole scuoterci e ci invita a stare nel mondo non come "dormienti" ma "desti e svegli" esercitando l'arte del pensare, la filosofia che sa andare oltre le immagini contraddittorie per cogliere la verità.

Formazione **RISURREZIONE: DI CHE COSA PARLIAMO? DUE INCONTRI PER APPROFONDIRE**

Nella prossimità della Solennità di Tutti i Santi e della Commemorazione dei fedeli defunti viene offerta un'opportunità di formazione per tutti gli adulti interessati sul tema della Resurrezione. Che cosa significa? Come la si può comprendere?

L'iniziativa è condivisa con la Parrocchia di Longuelo e prevede due serate di preghiera e meditazione. Interverranno **don Manuel Belli**, docente di teologia e filosofo e il **prof. Ivo Lizzola**, filosofo e pedagogista.



RESURREZIONE DI CHE COSA PARLIAMO?

TRIDUO
DEI MORTI
2023

"Se Cristo non è risorto, vuota è la nostra fede" 1Cor 15,14



La speranza dei cristiani tra dubbi, fede e tanta confusione
Manuel Belli, teologo

Giovedì 2 novembre
ore 20.45 | chiesa di Longuelo



Il punto di vista sulla vita - e non solo sulla morte -
Ivo Lizzola, filosofo

Venerdì 3 novembre
ore 20.45 | chiesa del Villaggio degli Sposi



www.parrocchialonguelo.it

www.sanziosepebergamo.it

IL PECCATO DI DAVIDE: LA DEBOLEZZA DEI GRANDI EROI

Nuovo incontro con le grandi figure dell'Antico Testamento

di MATTIA SUARDI

Dal Secondo libro di Samuele

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò loab con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti, mentre egli rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: "È Betsabea, moglie di Uria l'Ittita". Allora Davide mandò a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei. Poi ella tornò a casa.

La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: "Sono incinta". Allora Davide mandò a dire a loab: "Mandami Uria l'Ittita". Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero loab e la truppa. Poi Davide disse: "Scendi a casa tua e lavati i piedi". Uria uscì e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide, allora egli disse a Uria: "Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?". Uria rispose: "L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, loab mio signore e i suoi servi sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, non farò mai cosa simile!". Davide disse a Uria: "Rimani qui anche oggi e domani". Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a

dormire sul suo giaciglio e non scese a casa sua.

La mattina dopo Davide scrisse una lettera a loab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto: "Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia". Allora loab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono loab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.

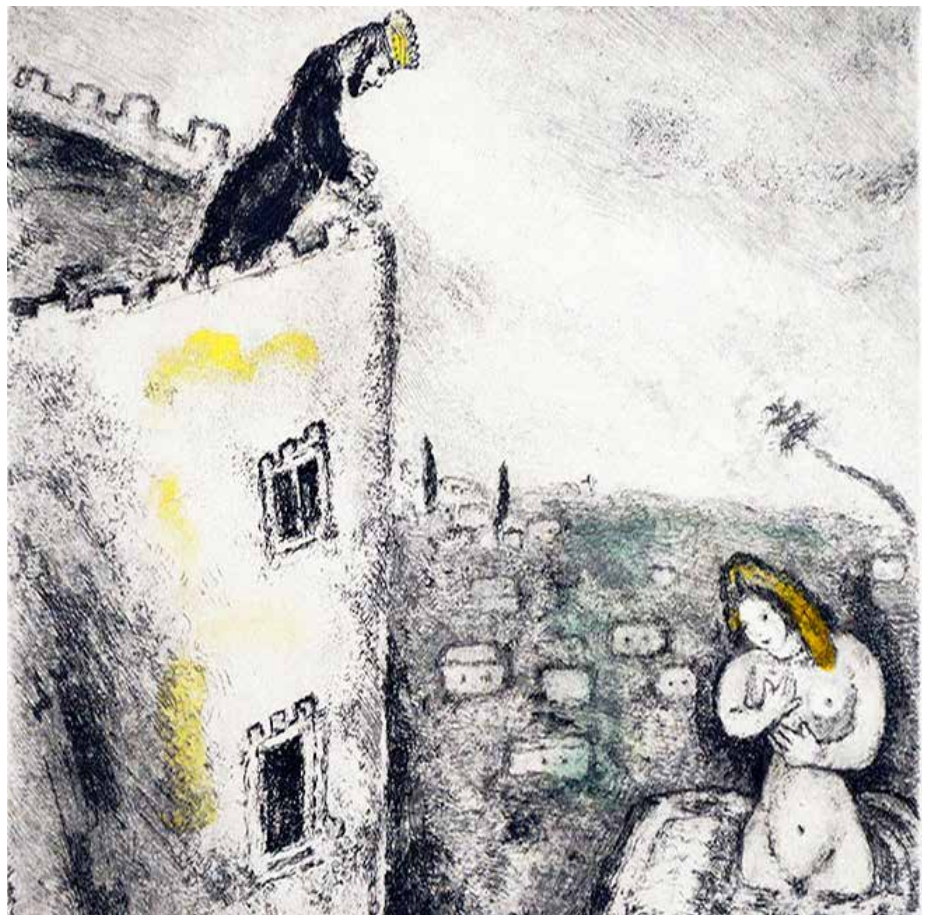
loab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute. Allora Davide disse al messaggero: "Riferirai a loab: Non sia male ai

tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro".

La moglie di Uria, saputo suo marito era morto, fece il lamento. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio.

Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

Davide è ormai un re riconosciuto, che ha saputo consolidare il suo regno, può permettersi una maggiore serenità. **Ma in tale situazione si nasconde una grossa insidia: quella dell'accidia.** L'incipit del capitolo 12 evidenzia subito la condizione



non "giusta" di Davide: egli "rimase a Gerusalemme", quando "i re sono soliti andare in guerra". Si alza dal letto nel tardo pomeriggio e passeggia sulla terrazza: che fine ha fatto il Davide attivo, sveglio, intraprendente? Sembra divenuto un uomo di palazzo e si comporta come un privilegiato, uno che può tutto. Vede e si invaghisce di Betsabea, la manda a prendere pur avendo saputo che è sposata con Uria. Non c'è incontro tra i due, ma solamente un uso dell'altro: Davide mostra di non rispettare la libertà della donna, sfruttando la propria posizione di potere e il proprio fascino, inoltre, facendole commettere adulterio, la rende passibile di lapidazione. Ricordiamo, inoltre che egli aveva già diverse mogli e concubine. Quando scopre che ella è incinta, il suo comportamento peggiora e tutte le azioni successive sono imbastite per salvare la sua figura. **Dal peccato egli cade nella corruzione, non vede più gli altri, entrando in una spirale di ipocrisia mascherata da ragion di Stato.** Fa chiamare il marito di Betsabea, Uria, il quale si mostra uomo onesto, coerente, tutto d'un pezzo, fedelissimo e, badiamo bene, si tratta di uno straniero. Ciò è in netto contrasto con l'agire del re. Uria, pur con grande rispetto, non ascolta gli appetibili consigli di Davide: è in servizio e non vuole togliere energie al suo ruolo.

Non avendo avuto successo nel suo intento, Davide compie un atto ancor più tremendo, consegnando a Uria un messaggio per il generale Ioab, contenente la sua condanna: viene impostata un'azione militare insensata, avventata e pericolosa, al solo scopo di far morire Uria, causando la morte di diversi soldati. **Davide arriva quasi a volere determinare lui qual è il bene e il male.**

Una volta morto Uria, Davide prende con sé Betsabea e tutto sembra procedere bene, ma l'accaduto era male agli occhi di Dio: ecco, allora, il profeta Natan, il quale non

può tacere l'ingiustizia e smuove la coscienza del sovrano. Lo fa attraverso una storia semplice capace di coinvolgere Davide, il quale si indigna calorosamente per l'ingiustizia perpetrata dal personaggio ricco. Subito Natan dice: "Tu sei quell'uomo!". Immaginiamo il colpo fortissimo e il momento di drammatico silenzio che sarà seguito; Natan poi elenca i benefici di Dio nei confronti del re e ricorda che il male genera altro male. **Fortunatamente la corruzione non aveva del tutto eroso il cuore del re, il quale torna a manifestare la sua umanità e la sua fede, ammette il suo grave peccato e chiede perdono.** Subito giunge il perdono di Dio, ma le conseguenze del male fatto non si possono cancellare, come rappresentato dal fatto che il figlio morirà.

Davide vive una settimana di digiuno e penitenza radicale, fino alla morte del bambino, dopo la quale torna a vivere appieno, manifestando la fiducia nella vita e nel futuro: forse qui appare anche una fede nel perdono di Dio e il non chiudersi nel ripiegamento sul dolore del passato, non lasciando che il lutto distrugga la sua vita. Presto lui e Betsabea avranno un altro figlio, Salomone, il cui nome significa "pace, gioia".

Ma, secondo il presagio di Dio proferito da Natan: "La spada non si allontanerà mai dalla tua casa", ecco che iniziano ad accadere una serie di fatti drammatici nella famiglia di Davide. Amnon, primogenito di Davide, si innamora follemente di Tamar, sua sorellastra e sorella diretta di Assalonne. Un cugino di Amnon, invidioso del casato reale, lo convince a fingersi ammalato per farsi curare da Tamar ed approfittare di lei, così si compie la violenza.

La debole reazione di Davide accende l'ira di Assalonne che arriva ad uccidere il fratellastro Amnon. Assalonne fuggirà e sarà tentato dal fascino della fama e del potere, quindi metterà in atto intrighi e ribellioni nei confronti di Davide, che gli costeranno la vita, con ulteriore grande dolore del

La sapienza biblica **NEI GRANDI PERSONAGGI DELL'ANTICO TESTAMENTO TROVIAMO I SENTIMENTI, I SOGNI, LE FEDE E GLI ERRORI DI OGNI UOMO**

re.

Alcuni elementi di questi fatti richiamano il racconto del peccato dei progenitori in Genesi 3: l'invidia, l'astuto consigliere che suggerisce il male, un desiderio sregolato che distorce la realtà, il bene e il male. La Bibbia mette in luce il pericolo di relazioni distorte, di emozioni e sentimenti immaturi, tendenti alla possessività, al non riconoscimento della libertà. **È un'analisi antropologica limpida che illumina anche i drammatici fatti di violenza sulle donne di ogni tempo e dei soprusi sul più debole: il cammino verso un'umanizzazione di Homo sapiens è continuamente da rinvigorire e riprendere,** in ogni epoca.

CHIAMATI ALLA VITA

NELL'ABBRACCIO DEL PADRE MISERICORDIOSO



Tecla Leoni
ved. Abbate
di anni 94

19 luglio 2023



**Antonella
Maggioni**
di anni 65

3 agosto 2023



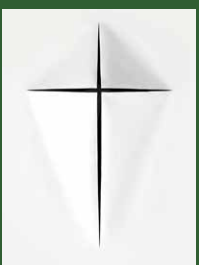
Maria Orsola Levi
di anni 99

3 agosto 2023



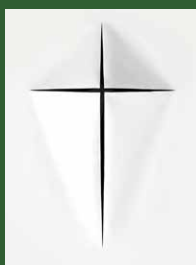
Giovanni Ubbiali
di anni 91

21 settembre 2023



Gianpietro Cassina
di anni 83

27 settembre 2023



Lionella Cosma
di anni 78

28 settembre 2023

RINATI IN CRISTO PER UNA VITA DA RISORTI

3 settembre 2023

Hanno ricevuto il Battesimo:

Mazzoleni Riccardo

figlio di Mazzoleni Martina

Palla Giulia

figlia di Marras Delia

e Palla Mattia



1 ottobre 2023

Hanno ricevuto il Battesimo:

Spagnuolo Michele

figlio di Annalisa Avogadri

e Dante Camillo Spagnuolo

Giannini Marta

figlia di Carmela Monzillo

e Gianfilippo Giannini

Tomasoni Anna

figlia di Valentina Besana

e Alberto Tomasoni



SPOSATI NELL'AMORE DI CRISTO

30 giugno 2023

Giada Zucchinali e Riccardo Lozza



IN FAMIGLIA

SOSTIENI LA COMUNITÀ

Aderisci alla campagna "Adotta la tua comunità"

Sei un privato? Fai un'offerta!

IBAN

IT24C0306909606100000015670

PayPal

don@sangiuseppebergamo.it

Satispay Parrocchia San Giuseppe

Sei un'azienda? Puoi fare

un'erogazione liberale detraibile



